

BABBI E SPIE

Di Giorgio Mottola e Danilo Procaccianti

Collaborazione Norma Ferrara

*immagini di Giovanni De Faveri, Cristiano Forti, Tommaso Javidi, Fabio Martinelli
montaggio Giorgio Vallati*

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed eccole le immagini inedite di questo misterioso incontro girate con il telefonino dalla nostra testimone. Nella piazzola autostradale di Fiano Romano, Matteo Renzi parla appartato con uomo brizzolato e molto elegante.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

I sogni miei segreti li rombavano via i TIR, così recita la canzone di Guccini "Autogrill". Non sappiamo se quelli che si sono scambiati Matteo Renzi e l'uomo all'autogrill siano segreti, però lo diciamo subito: quell'uomo è un importante agente segreto, uno 007 italiano. Ecco, come siamo arrivati a questo incontro? Dopo aver indagato sui finanziamenti della Segreteria di Stato vaticana e in particolare sul ruolo del sostituto della Segreteria di Stato, il cardinale Angelo Becciu, che è stato in quel posto dal 2011 al 2018, è lui che ha gestito le centinaia di milioni di euro provenienti dalle donazioni dei fedeli. Ad un certo punto al suo fianco spunta una donna misteriosa: Cecilia Marogna, che diventa una sorta di servizio segreto parallelo al servizio del cardinale. Lei gioca a fare un po' la Mata Hari e a un certo punto però che cosa c'entra con l'incontro tra Matteo Renzi e l'agente segreto? È che la Marogna a un certo punto poteva diventare lo strumento per delegittimare i vertici dei servizi di sicurezza nominati dal governo Conte e a beneficiarne sarebbe stato proprio l'uomo che incontra Renzi nell'autogrill. Ora, le due storie per una curiosa coincidenza si intrecciano nello stesso periodo, quando si sta per aprire la crisi del governo Conte. Questo filo che parte da un faccendiere vicino alla P2, lambisce la Segreteria di Stato vaticana, uomini dei servizi segreti, fino ad arrivare ai protagonisti della caduta del governo Conte, lo tirano i nostri Giorgio Mottola e Danilo Procaccianti.

GIORGIO MOTTOLA

La domanda più giusta non è lei chi è, ma lei cos'è? È un massone, un politico un lobbista?

GIANMARIO FERRAMONTI - EX POLITICO LEGA NORD

Beh diciamo che mi riconosco abbastanza nella parola faccendiere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Poco prima delle stragi del '92 il faccendiere Ferramonti è stato uno dei protagonisti della nascita delle leghe meridionali, il progetto politico a cui aderirono il tesoriere di Totò Riina, Pino Mandalari, l'ex capo della P2 Licio Gelli e il dirigente democristiano condannato per mafia Vito Ciancimino.

GIORNALISTA

Lei starebbe in una lista con Gelli?

VITO CIANCIMINO

Domanda provocatoria.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le leghe meridionali nascono su spinta dell'ideologo della Lega Nord, Gianfranco Miglio.

GIANMARIO FERRAMONTI - EX POLITICO LEGA NORD

Beh io ero il suo diciamo galoppino, quello che andava di qua e di là che parlava con tutti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo anni di oblio, il nome di Ferramonti è rispuntato fuori nell'inchiesta su Banca Etruria, per aver contribuito ad aiutare nella ricerca di un nuovo AD Pierluigi Boschi, padre dell'ex ministro Maria Elena Boschi e all'epoca vicepresidente dell'istituto di credito toscano.

GIANMARIO FERRAMONTI - EX POLITICO LEGA NORD

Questo Boschi, massone ovviamente, chiede a un massone sardo, un certo Mureddu, di dargli una mano a trovare un direttore generale. Mureddu si rivolge a uno sopra di lui, che è Flavio Carboni e Flavio Carboni si rivolge a me. Hai capito?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E come abbiamo già raccontato, è proprio su Maria Elena Boschi che Ferramonti, lo scorso dicembre, prova a fare pressioni per accelerare la crisi del governo Conte.

GIORGIO MOTTOLA

Mi hai detto l'altra volta al telefono che continui a essere in buoni rapporti con Maria Elena, cioè anche per questa crisi vi siete sentiti.

GIANMARIO FERRAMONTI - EX POLITICO LEGA NORD

Diciamo che con la Boschi ho una corrispondenza.

GIORGIO MOTTOLA

Ma tu continui veramente a parlarci?

GIANMARIO FERRAMONTI - EX POLITICO LEGA NORD

Ci scriviamo non ci parliamo.

GIORGIO MOTTOLA

E la stai consigliando su questa fase?

GIANMARIO FERRAMONTI - EX POLITICO LEGA NORD

Beh gli avevo dato una piccola notizia che se buttavano giù sto cretino di Conte, magari gli davamo una mano.

GIORGIO MOTTOLA

Ma gli davate una mano chi voi?

GIANMARIO FERRAMONTI - EX POLITICO LEGA NORD

Allora. Qui hai un rappresentante di Confimpresa; qui hai un rappresentante di Confimea, della Cifa. Insieme qualche milioncino di voti ce lo abbiamo, no? E se decidiamo di...

GIORGIO MOTTOLA

Spostarli sulla Boschi?

GIANMARIO FERRAMONTI - EX POLITICO LEGA NORD

Chi sarà al momento giusto al posto giusto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Report Maria Elena Boschi conferma di aver ricevuto i messaggi, ma precisa di non aver mai risposto. Le chat di Ferramonti risalgono a metà dicembre. In un'intervista al Fatto, il faccendiere ha spiegato che quei messaggi erano per Matteo Renzi, che pochi giorni prima aveva attaccato frontalmente il governo Conte di cui faceva parte.

DANILO PROCACCIANTI

Le sono mai arrivati questi messaggi?

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Chi è questo?

DANILO PROCACCIANTI

L'ex leghista, frequentatore di massoni...

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Io lo dico per rispetto a voi siete una trasmissione importante usate i soldi dello Stato. Spero che li usiate bene. Per piacere non perdetevi dietro i fantasmi di cosa stiamo parlando. Qual è la domanda? conosci questo Ferramonti. Non conosco Ferramonti bene non so non so chi sia. Ho letto il commento di Maria Elena Boschi che dice che è incredibile che a uno che le manda i messaggi a cui lei non risponde. Su questo voi ci facciate una puntata.

DANILO PROCACCIANTI

Una puntata? Insomma...

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Quanto ci avete fatto?

DANILO PROCACCIANTI

Ci abbiamo fatto un minuto. La puntata era su tutt'altro.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Un minuto. Un minuto ci avete fatto? avete speso un minuto dei soldi dei contribuenti per parlare di una persona di una cosa che non esiste.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In quel periodo Renzi attacca il Governo soprattutto su due fronti, uno è la gestione del Recovery Fund e l'altro è la delega governativa ai servizi segreti.

TG2 del 8/12/2020

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Insistere su una misura che sostituisce il governo con una task force, che sostituisce la seduta del Parlamento con una diretta Facebook e che addirittura pretende di sostituire i servizi segreti con una fondazione privata voluta dal premier, significa una follia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il tema dell'autorità a cui affidare la delega governativa ai servizi segreti diventa dunque cruciale per la vita del Governo. Eppure nel 2016, quando Presidente del Consiglio era Paolo Gentiloni appoggiato dal PD di Renzi, il Premier aveva trattenuto per sé la delega.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

L'Autorità delegata è una cosa scandalosa che Conte non l'abbia fatto.

DANILO PROCACCIANTI

Anche Gentiloni però.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Ma lei è il difensore di Conte o un giornalista?

DANILO PROCACCIANTI

Io non so a quali giornalisti è abituato: facciamo le domande.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Le domande... le ho risposto.

DANILO PROCACCIANTI

Se colgo una contraddizione, la dico.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

La contraddizione qual è? Le ripeto il concetto...

DANILO PROCACCIANTI

E su Gentiloni a lei non l'abbiamo sentita parlare così tanto.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Non l'ha sentita perché non è stato attento. Gentiloni ha fatto una scelta diversa con il sottoscritto che era contrario. Lo scontro politico è diventato dopo due anni che Conte non la mollava. Perché Conte continuava a dire: "la mollo, la mollo, la mollo". È diventata oggetto di scontro politico quando c'era una pervicacia nel tenere questa delega che non si spiega. Quando Conte ha scelto di tenersi la delega, ha fatto degli incontri un po' strani a Palazzo Chigi nell'agosto del 2019 ha incontrato cioè i vertici inviati dal presidente Trump su una vicenda di spie abbastanza strane.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

In ogni suo intervento la questione della delega ai servizi segreti viene sollevata con sempre maggiore enfasi.

L'ARIA CHE TIRA DEL 23/12/2020

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Secondo me i servizi segreti devono essere guidati da un esperto tecnico che non è il presidente del Consiglio: quando c'era Berlusconi c'era Letta, quando c'era Monti c'era De Gennaro, quando c'era Renzi c'era Minniti. Tutti noi abbiamo sempre delegato, perché Conte accentra? Che c'ha? Bisogna che anche su questo ci siano dei segnali di novità.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Matteo Renzi fa queste dichiarazioni il 23 dicembre del 2020, un giorno particolarmente fitto di appuntamenti per l'ex premier. Dopo la trasmissione infatti Renzi va al carcere di Rebibbia per fare visita a Denis Verdini, l'ex coordinatore di Forza Italia, che qui è recluso da novembre dopo la condanna per bancarotta. Dato conforto a Verdini, il leader di Italia Viva imbocca l'autostrada verso Firenze e fa tappa in questo autogrill a Nord di Roma, Fiano Romano, dove tiene un incontro riservato. Nessuno si accorge però che alla scena assiste anche una testimone, che si trova lì per caso. Dopo la puntata di Report del 12 aprile scorso ha inviato una mail alla nostra redazione.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa ha visto il 23 dicembre?

TESTIMONE

Ho assistito a un incontro tra un personaggio a me sconosciuto con un politico, Matteo Renzi, il quale gli ha dato una pacca sulla spalla e poi si sono appartati a parlare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed eccole le immagini inedite di questo misterioso incontro girate con il telefonino dalla nostra testimone. Nella piazzola autostradale di Fiano Romano, Matteo Renzi parla appartato con uomo brizzolato e molto elegante.

TESTIMONE

La persona con i capelli brizzolati era già presente sul luogo quando io sono arrivata e camminava avanti e indietro come in attesa di qualcuno.

GIORGIO MOTTOLA

Perché ha ritenuto questo incontro a cui ha assistito tanto importante da dovercelo segnalare?

TESTIMONE

Perché la persona con i capelli brizzolati mi aveva dato un po' l'impressione che fosse un personaggio losco. Si aggirava come se stesse aspettando qualcuno e poi aveva queste altre due persone con lui come se fossero una sorta di scorta. Dico chissà chi è. Poi è arrivata l'Audi blu con i vetri oscurati dalla quale poi è uscito Renzi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo essere arrivato con la scorta nella piazzola autostradale deserta, Renzi si allontana con l'uomo brizzolato. Coperti dai rumori delle auto che sfrecciano in vicinanza, i due parlano per circa quaranta minuti.

GIORGIO MOTTOLA

Li ha visti andar via?

TESTIMONE

L'auto di Renzi ha proseguito prendendo l'autostrada in direzione di Firenze. E invece ha l'altra auto ha proseguito in direzione di Roma.

GIORGIO MOTTOLA

Si sono detti qualcosa prima di salutarsi?

TESTIMONE

L'uomo brizzolato ha ricordato a Renzi che sapeva dove trovarlo, qualsiasi cosa...

GIORGIO MOTTOLA

Era a disposizione.

TESTIMONE

Sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il misterioso uomo brizzolato che parla appartato con Renzi in realtà non si può certo definire losco: è uno 007 tra i protagonisti del servizio di Report del 12 aprile scorso. Si tratta infatti di Marco Mancini, ex agente del Sismi, come ci conferma un suo ex collega.

GIORGIO MOTTOLA

Chi è quest'uomo che parla con Matteo Renzi?

EX AGENTE SISMI

È Marco Mancini.

GIORGIO MOTTOLA

Lei lo conosce bene?

EX AGENTE SISMI

Sì, anche se mascherato direi proprio che è lui.

GIORGIO MOTTOLA

È normale che un politico come Matteo Renzi incontri in una piazzola di sosta, in mezzo al nulla un alto dirigente dei servizi segreti come Marco Mancini?

EX AGENTE SISMI

Può ingenerare un sospetto un incontro di questo genere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oggi Marco Mancini è un alto dirigente del Dis, il dipartimento dei servizi segreti che coordina e controlla le attività di Aisi e Aise.

DANILO PROCACCIANTI

A noi risulta un suo incontro riservato con Marco Mancini all'autogrill. Diciamo come due amanti clandestini.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Mi fa ridere che lei dica "incontro riservato", un incontro che è all'autogrill. Il fatto che lei mi dica che gli incontri degli amanti sono all'autogrill mi fa pensare che la sua amante non sia particolarmente fortunata.

DANILO PROCACCIANTI

Non ho amanti.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Perché incontrarsi a Fiano Romano secondo me non è il massimo. Dopodiché le vorrei segnalare che, siccome voi state facendo riferimento a un video, sarebbe interessante sapere chi ve l'ha dato. Mi colpisce molto perché in realtà dovevo incontrare il dottor Mancini qui, come incontro altri dirigenti dello Stato, me ne ero dimenticato quando lui mi manda un messaggino e ho fatto "guardi dottore io sono già in macchina verso Firenze" e lui mi ha raggiunto all'autogrill. Quindi è molto strano che ci fosse proprio lì casualmente qualcuno a riprendere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Renzi fa riferimento al video girato a Fiano Romano. Ma fino a quel momento durante l'intervista non avevamo menzionato né la foto né il video che ci sono stati mandati. Come faceva Matteo Renzi, prima dell'intervista a sapere dell'esistenza della documentazione inviataci riservatamente?

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Quindi lei lo ha visto. Quindi qualcuno le ha dato un video interessantissimo. Magari diranno che è un caso un incontro, che era stato così un cittadino, un passante. Sa che alle barzellette non ci crede nessuno, ma son bellissime.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai si trovava in quella piazzola?

TESTIMONE

Perché mio padre si era sentito male un paio di cento metri prima e io mi sono fermata in quella piazzola di sosta per dar modo a mio padre di andare ai servizi igienici e io di andare al bar per prendere una camomilla a mio padre. Semplicemente per questo; quindi solo un caso fortuito al mille per mille.

GIORGIO MOTTOLA

Perché lei ha deciso di scattare delle foto a Renzi e addirittura di girare un video?

TESTIMONE

Mi è sembrato strano perché un personaggio pubblico incontra un'altra persona in un luogo così anonimo e appartato...

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Domandatevi perché avete quel video. Domandatevi soprattutto perché su tante questioni, forse la trasparenza che chiedete agli altri non sempre viene messa in atto.

DANILO PROCACCIANTI

Però non mi ha detto cosa vi siete detti con Mancini.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Come le ho detto dovevo vederlo qui. Mi doveva portare si figuri, i Babbi che sono un bellissimo wafer romagnolo che il dottor Mancini mi manda tutti gli anni e che io mangio in modo vorace. Oppure lei vuol dire che il dottor Mancini è il grande ispiratore della mia battaglia per cambiare l'autorità delegata?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quando Mancini incontra Matteo Renzi il 23 dicembre 2020, c'erano ancora in ballo le nomine del governo Conte per i vicecapì dell'Aise e del Dis. E Mancini nutriva forti ambizioni.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Il dottor Mancini aveva un ottimo rapporto con il presidente Conte. Per cui se c'era qualcuno che poteva sponsorizzare o meno il dottor Mancini come altri, era il Presidente del Consiglio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tre mesi prima dell'appuntamento riservato a Fiano Romano con Renzi, un ex collega di Mancini, Giuliano Tavaroli aveva reintensificato i rapporti con Cecilia Marogna, la donna di fiducia del cardinale Becciu, il potente ex sostituto della Segreteria di Stato.

GIORGIO MOTTOLA

Da Becciu le viene chiesto di fare dossieraggio sostanzialmente.

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Sì, chiamiamolo dossieraggio, sì.

GIORGIO MOTTOLA

Su figure interne al Vaticano; questi sono i suoi primi incarichi.

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Anche sì. Dal discorso poi delle condotte amorali di alcuni alti prelati.

GIORGIO MOTTOLA

Lei era un servizio segreto parallelo insomma.

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Chiamiamolo così, in interazione con gli altri servizi segreti paralleli internazionali.

GIORGIO MOTTOLA

Sembra un film spy complottista.

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Sì, il discorso è questo, sì, esatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Prima di iniziare a collaborare con la Segreteria di Stato, Cecilia Marogna era molto addentro agli ambienti della massoneria italiana. Da giovanissima era entrata infatti nel direttivo del movimento Roosevelt, l'organizzazione politica fondata da Gioele Magalvi massone del Grande Oriente d'Italia e maestro venerabile.

GIORGIO MOTTOLA

Lei sembra molto vicina agli ambienti massonici.

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Per deformazione professionale ovviamente sì.

GIORGIO MOTTOLA

Nel suo percorso ha anche conosciuto, frequentato Gianmario Ferramonti.

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Gioele mi fece conoscere Gianmario Ferramonti, Flavio Carboni e anche il Pazienza proprio per... come tasselli, no?

GIORGIO MOTTOLA

Un bel pantheon... Ferramonti e Pazienza...

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Beh, sì, sì. Qua in Italia sì poi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Cecilia Marogna il cardinale Becciu aveva affidato il delicato incarico di gestire i rapporti con i capi dei Servizi Segreti italiani. In particolare, con l'allora direttore dell'Aise, Luciano Carta, Marogna avvia una fitta corrispondenza nel 2018.

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Queste sono le comunicazioni avvenute tra me, il generale e il suo uomo di fiducia.

GIORGIO MOTTOLA

Il generale Carta?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Esattamente.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa c'è in queste conversazioni?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Dei confronti e soprattutto una cooperazione che è durata per un lasso di tempo abbastanza importante.

GIORGIO MOTTOLA

Addirittura, cooperazione? Lei ha cooperato con i servizi?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Sì, sì, esatto.

GIORGIO MOTTOLA

In che tipo di operazioni?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Diversi tipi di operazioni relative a quelle che sono stati i casi di sequestro di persona.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma da un certo momento in poi, Carta non si dimostra più molto disponibile e così Cecilia Marogna si rivolge a Giuliano Tavaroli per avere il contatto di un altro dirigente dei servizi segreti.

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Volevo capire se un altro funzionario dei servizi avrebbe avuto perlomeno interesse...

GIORGIO MOTTOLA

Chi è questo funzionario dei servizi?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA
Mancini. E da lì appunto rientrai in contatto con Tavaroli, che mi disse di farsi da portavoce con il Mancini.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Cecilia Marogna cerca l'aiuto di Marco Mancini, l'agente segreto che Renzi incontra in autogrill. Ma la consulente di Becciu sembra finire al centro di una guerra tra vecchi e nuovi servizi.

FRANCESCA IMMACOLATA CHAOUQUI

Mancini voleva i messaggi della Marogna che si era scambiata con Carta per fottare Carta perché lui voleva fare il vicesegretario ai servizi. Questo è il motivo per cui a un certo punto Tavaroli si occupa di questa cosa qua.

GIORGIO MOTTOLA

Perché voleva prendere questi messaggi di Carta?

FRANCESCA IMMACOLATA CHAOUQUI

Della Marogna.

GIORGIO MOTTOLA

Mai le è stata fatta qualche domanda sul suo rapporto con Carta?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA

Sì, da parte di Tavaroli.

GIORGIO MOTTOLA

Lei a un certo punto ha capito che c'era un'intenzione di danneggiare Carta?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA

Sì, far fuori Carta.

GIORGIO MOTTOLA

Le viene detto di far fuori Carta?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA

Sì, perché disturbava. In un certo senso mi dicono tu devi, in senso figurato, devi essere la ghigliottina per Becciu, Bergoglio e poi il generale Carta.

GIORGIO MOTTOLA

Questa allusione chi gliela fa? Tavaroli?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA

Tavaroli.

STUDIO QUATTRO MOTTOLA USCITA MAROGNA

Tavaroli nega che questo sia accaduto. Tuttavia è un amico di Marco Mancini, lo 007 che Renzi incontra nell'autogrill, insieme hanno fatto parte del nucleo antiterrorismo di Milano al comando di Umberto Bonaventura, di colui che ha, che è entrato, ha violato il covo delle Brigate Rosse, quel covo dove è stato ritrovato il memoriale di Aldo Moro e, secondo alcuni, sono state anche asportate alcune parti. Ora Mancini è un ottimo agente segreto, è un po' insofferente negli ultimi anni, vuole un posto di rilievo all'interno dei servizi segreti, chiede a Conte di essere nominato vicedirettore del Dis, viene presentato anche da altre persone, da altri membri del Governo, ma senza successo. Ora, il 23 dicembre del 2020 incontra Renzi in quell'autogrill, come abbiamo visto, anche Renzi ha il pallino dei servizi di sicurezza, nel 2016 aveva cercato di nominare il suo amico Marco Carrai come consulente per la cyber security e anche lì, senza successo, per via delle polemiche che sono poi state sollevate. Ma anche in questa vicenda della crisi di governo il tema dei servizi segreti era centrale, Renzi ha più volte battuto sulla vicenda della delega insieme al tema dei recovery fund e del Mes, delega che poi verrà risolta da Conte un mese dopo, il 22 gennaio, quando la mollerà. Ora, la questione però è questa: è normale che un leader di un partito e un agente segreto si incontrino ai margini di un autogrill? È per scambiarsi i babbì, i wafer di cui è tanto goloso Renzi? Hanno parlato per 40 minuti, che cosa si sono detti? Hanno parlato di sicurezza nazionale? Della questione mediorientale, dove Marco Mancini vanta vecchi e consolidati rapporti e dove Renzi si reca spesso? Oppure Mancini si è proposto in vista delle imminenti nomine della seconda tornata, ha chiesto a Renzi di sponsorizzarlo? Ecco, su questa domanda Renzi ha preferito glissare e ci ha ricordato che Mancini vantava ottimi rapporti con Conte però non ha voluto dirci se lui o qualcuna del suo governo l'abbiano

poi di fatto sponsorizzato all'ex premier che non l'ha nominato, non sappiamo se per sua scelta o perché è scattato un veto sul nome di Mancini da parte di alcuni servizi segreti stranieri, la cui alleanza è strategica per il nostro Paese. Certo che il nome di Marco Mancini è un nome ingombrante per il suo passato che rende l'amicizia che ha con Tavaroli e con alcuni altri personaggi inossidabile nel tempo.

GIORGIO MOTTOLA

Tavaroli prova a mettere le mani anche sulle chat che lei aveva con Carta?

CECILIA MAROGNA – EX COLLABORATRICE SEGRETERIA DI STATO VATICANA

Mi fece incontrare un giornalista, Luca Fazzo, che non conoscevo. Una persona che comunque correttissima. Non mi chiese un'intervista. Non si presenta con nessun tipo di dispositivo di registrazione, si parla con Tavaroli preciso. E lui mi chiede se poteva fare, di poterla vedere e io gli dissi no per correttezza te la mostrerò solo nel momento in cui, eventualmente, ci fosse anche Carta di persona.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Luca Fazzo è un cronista de Il Giornale, sospeso nel 2006 dall'Ordine dei giornalisti per i suoi rapporti anomali e distorti con l'agente Marco Mancini. Nel provvedimento gli viene contestata una sudditanza nei confronti del Sismi, culminata nella rivelazione al dirigente dei servizi di notizie riservate che riguardavano l'attività dei suoi colleghi. Durante l'inchiesta Abu Omar, l'imam rapito a Milano e torturato al Cairo perché sospettato di terrorismo, emerse che molti giornalisti italiani avevano rapporti altrettanto anomali con il Sismi.

ARMANDO SPATARO – PUBBLICO MINISTERO CASO ABU OMAR

Sì è una pagina oserei dire vergognosa per la categoria dei giornalisti. È venuto fuori non un comprensibile ruolo tra il giornalista che cerca la notizia e l'appartenente al servizio, alle forze di polizia, ma è venuto fuori altro: una sorta di strategia in base alla quale chi nel Sismi si occupava dei rapporti con i giornalisti dava anche indicazioni ai giornalisti su quello che dovevano scrivere, in alcuni casi anche su quello che dovevano fare. Un giornalista è stato anche oggetto di un'accusa per favoreggiamento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il giornalista in questione è Renato Farina, allora vicedirettore di Libero, radiato dall'ordine dei giornalisti nel 2007 perché informatore a libro paga del Sismi con il nome in codice di Agente Betulla. Riadesso nell'ordine dei giornalisti, Renato Farina continua a scrivere su Libero e da mesi è protagonista di una campagna stampa in difesa del cardinale Becciu. Nei suoi articoli ha violentemente attaccato l'Espresso, che per primo ha dato la notizia dell'inchiesta sul porporato, e di recente ha rivolto i suoi strali contro Report dopo i nostri servizi sulla corruzione in Vaticano, bollandoli come falsi e calunniosi. Nel 2007 Renato Farina ha patteggiato una condanna per favoreggiamento del Sismi nel caso Abu Omar.

ARMANDO SPATARO – PUBBLICO MINISTERO CASO ABU OMAR

Ci fu un giornalista incaricato di venire a intervistare me, ma con uno scopo esplicito di capire quale erano i nostri orientamenti sulle responsabilità del Sismi. Avevamo intercettato anche queste istruzioni per cui il tentativo del giornalista fu francamente maldestro. Anzi suscitò persino qualche ilarità.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È proprio Marco Mancini, l'agente segreto incontrato da Renzi, è stato uno dei protagonisti dello scandalo Abu Omar. Nel 2003 l'imam egiziano venne sequestrato in

pieno giorno in una via del centro di Milano da alcuni agenti della CIA e trasferito di nascosto al Cairo dove venne torturato e interrogato per giorni.

ARMANDO SPATARO – PUBBLICO MINISTERO CASO ABU OMAR

È un episodio molto particolare che non fa onore alla storia del nostro Paese. Da un lato perché conferma che anche pezzi di istituzioni del nostro Paese hanno in qualche modo sposato l'idea della *war on terror* americana, la teoria secondo cui per contrastare il terrorismo si può anche rapire e torturare un sospettato di terrorismo. E quella vicenda è anche lo specchio, la spia, di una sudditanza dell'Italia agli Stati Uniti. E questa sudditanza non è ammissibile in alcun modo quando si tratta di rispettare i diritti fondamentali delle persone.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per le torture e il sequestro di Abu Omar sono stati rinviati a giudizio 26 agenti della Cia e 5 tra i più alti dirigenti del Sismi, tra cui il direttore Nicolò Pollari e Marco Mancini.

GIORGIO MOTTOLA

Qual è stato il ruolo del Sismi nella vicenda Abu Omar?

ARMANDO SPATARO – PUBBLICO MINISTERO CASO ABU OMAR

Il Sismi era stato coinvolto, informato di questa azione e quindi ha dato spazio ad agenti della Cia perché a Milano fosse rapito un egiziano per essere poi trasferito in Egitto dove è stato torturato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel processo di appello Nicolò Pollari viene condannato a 10 anni e Marco Mancini a 9 anni. Ma nei gradi successivi sono stati assolti perché tutti i governi che si sono succeduti, da Prodi nel 2006 a Renzi nel 2015, hanno opposto il segreto di Stato.

ARMANDO SPATARO – PUBBLICO MINISTERO CASO ABU OMAR

La Corte europea dei diritti dell'uomo, il massimo organismo giurisdizionale europeo ha condannato il governo italiano a risarcire i danni per l'uso del segreto di Stato che in quella vicenda venne utilizzato per in qualche modo procurare l'impunità agli italiani.

DANILO PROCACCIANTI

Lei lo ha rinnovato il segreto di stato?

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Guardi come tutti, viene rinnovato costantemente

DANILO PROCACCIANTI

Certo come tutti i presidenti

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Perché in questi casi non valgono le tue personali opinioni, vale un rispetto per le istituzioni.

DANILO PROCACCIANTI

Era per dire che Marco Mancini qualche ombra nel suo passato ce l'ha

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Mi faccia finire...ma sapesse quante ombre ci sono nel passato di tutti

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le ombre di Mancini non si limitano al sequestro Abu Omar, pochi anni dopo infatti viene coinvolto con suo ex collega dell'Arma, Giuliano Tavaroli, nella più imponente operazione di spionaggio della storia recente. Quella della security di Telecom e Pirelli, di Marco Tronchetti Provera. Giuliano Tavaroli viene accusato di aver costituito dentro alla Telecom proprio con l'aiuto di Mancini una centrale che ha confezionato dossier illegali su circa 6mila persone tra imprenditori, politici, banchieri e giornalisti e uomini dello sport e dello spettacolo.

EX AGENTE SISMI

Tornò in auge questo duo di operativi diciamo così.

GIORGIO MOTTOLA

Tavaroli e Mancini?

EX AGENTE SISMI

Tavaroli e Mancini, accusato di spalleggiare diciamo così l'attività illecita informativa operata da Tavaroli a favore di Pirelli.

GIORGIO MOTTOLA

All'epoca Mancini era già molto potente dentro i servizi?

EX AGENTE SISMI

Sicuramente, dirigeva la prima divisione all'epoca era una divisione potente perché gestiva i centri all'interno del territorio nazionale e si occupava di terrorismo, controspionaggio e criminalità organizzata transnazionale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma la vicenda dello spionaggio Telecom si intreccia anche con il rapimento di Abu Omar, in quegli anni infatti si suicida misteriosamente il capo della security Tim Adamo Bove che aveva fornito alla Digos i numeri delle 26 utenze degli agenti CIA e degli 007 italiani coinvolti nel rapimento. Inoltre Bove aveva permesso di intercettare l'alto dirigente del Sismi Marco Mancini il quale aveva a disposizione anche una utenza intestata al gruppo Pirelli. Proprio da quel numero sono state prenotate le stanze all'hotel Principe di Savoia a Milano in cui hanno dormito gli 007 italiani e americani coinvolti nel sequestro. L'utenza da cui sono partite le telefonate per il Principe di Savoia era intestata a Tiziano Casali, l'uomo addetto alla sicurezza personale di Marco Tronchetti Provera.

TIZIANO CASALI - EX ADDETTO SICUREZZA MARCO TRONCHETTI PROVERA

Non posso confermare nulla perché ho risposto nelle opportune sedi per cui... Cosa aggiungere a quello che è stato abbondantemente scritto? Tra l'altro, per cui insomma... Non posso dirle nulla, non confermo né smentisco nulla.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E alla fine se per il dossieraggio in Telecom Giuliano Tavaroli patteggia una condanna a 4 anni e mezzo, Mancini invece beneficerà per la seconda volta del segreto di Stato e sarà proscioltto dalle accuse. Le inchieste giudiziarie non sembrano scalfire la carriera dell'agente segreto, anzi

GIORGIO MOTTOLA

Che cos'è successo a Mancini dopo il processo Abu Omar?

EX AGENTE SISMI

È stato promosso. Già aveva un alto livello dirigenziale, è stato promosso a un livello equivalente a dirigente generale.

GIORGIO MOTTOLA

Che rapporti coltiva Mancini con la politica?

EX AGENTE SISMI

È fatto noto che frequenta molti politici dei più diversi schieramenti.

GIORGIO MOTTOLA

Ha ancora grosse ambizioni di carriera?

EX AGENTE SISMI

Si è parlato di lui come vicedirettore dell'Aise e queste sembravano essere le sue aspirazioni. E poi a un certo punto sembrava di capire che ci potesse essere per lui una promozione a vicedirettore del Dis.

DANILO PROCACCIANTI

Questo ce lo può garantire che né lei né nessuno del suo partito abbia sponsorizzato Mancini?

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Il dottor Mancini aveva un ottimo rapporto con il presidente, professor Conte, per cui se vuole sapere la vicenda delle nomine la deve parlare, ne deve parlare con il professor Conte per un motivo molto semplice, che io sulle nomine dei servizi non ho mai messo bocca da un giorno specifico: che è il giorno 4 dicembre 2016, quando ho perso il referendum, mi sono dimesso qualche giorno dopo, il tempo di approvare la legge di bilancio, poi io non ho più messo bocca sulle nomine dei servizi segreti. Sa perché? Perché c'è una legge in Italia che chi decide il presidente del Consiglio

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Matteo Renzi sostiene di non aver messo più bocca sulle nomine dei servizi ma come documenta il video continua a intrattenere rapporti con alti dirigenti dei Servizi come Marco Mancini.

MATTEO RENZI – LEADER ITALIA VIVA

Qui c'erano due persone seguite. O ero io o era Mancini. E queste video casualmente finisce a Report. Altro che preoccuparsi degli scandali su cui sarà comunque un'interrogazione parlamentare a chiarire se ci sono stati dei soldi della Rai a Lussemburgo o no perché naturalmente se c'è una fattura. Lei lo sa. Basta che si chieda al Mef e il Mef lo deve dire.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Renzi può star tranquillo, abbiamo fatto tutte le verifiche necessarie sulla provenienza di quel materiale. Può stare anche tranquillo, non troverà alcun bonifico fatto da Report in Lussemburgo. Ecco, però, insomma, non siamo certo delle verginelle e immaginiamo che Renzi non sia l'unico politico che incontri di nascosto agenti dei servizi segreti. Solo che a lui e a Marco Mancini, insomma, ha detto un po' male, sono stati un po' sfortunati, hanno trovato in quell'autogrill una cittadina, e sottolineo, una cittadina semplicemente curiosa che ha scattato delle fotografie. Ma siccome non siamo delle verginelle sappiamo anche che non tutti gli incontri tra i politici e i servizi segreti sono lastricati di buone intenzioni o finalizzati a scambiarsi dei babbi pieni di crema. Insomma, Renzi è un uomo non solo di una parte politica, ma per il ruolo che ha avuto e per lo spessore

internazionale rappresenta un'istituzione. Ecco, con noi sui contenuti di quell'incontro non ha voluto parlare. È legittimo, potrebbe però farlo in un'altra sede: cosa pensa, per esempio, il Copasir delle modalità con cui è avvenuto quell'incontro? La questione di trasparenza del potere. Diceva Norberto Bobbio che quando non hai ben chiaro quello che hai davanti sei legittimato a sospettare che ci sia qualcosa di dietro. Insomma, i nomi che abbiamo incrociato nel corso della nostra inchiesta appartengono a una rete che pensavamo sinceramente non esistesse più a partire da quello di Giuliano Tavaroli. E poi anche il giornalista Luca Fazzo, che chiede alla Marogna le chat con il generale Carta, il capo dei servizi segreti nominato da Conte. Poi è spuntato anche la fonte Betulla, Renato Farina, che ha continuato a scrivere in questi ultimi giorni proprio contro Report per difendere le posizioni del cardinale Becciu, il cardinale che avrebbe creato una sorta di servizio segreto parallelo mettendosi a fianco la Marogna. Ecco, questa è una rete legata a Marco Mancini, numero due del Sismi, il Sismi di Nicolò Pollari, capo dei Servizi Segreti tra il 2001 e il 2006. Anche lui coinvolto nel rapimento di Abu Omar, e proprio durante le indagini su quel rapimento il magistrato Armando Spataro scopre in via Nazionale 230 un covo, un ufficio, dove dentro c'era un impiegato, Pio Pompa, che rispondeva direttamente a Pollari che aveva messo in piedi una piccola centrale di spionaggio, aveva raccolto informazioni su magistrati, giornalisti, imprenditori, sindacalisti. Aveva anche stilato un piano per prevenire gli attacchi da parte dei magistrati a Berlusconi. Ecco, insomma, in questi giorni sembra di respirare la stessa aria, spuntano dossier nei confronti di politici, di magistrati, di giornalisti. Uno che gira, falso, è anche su di noi. Speriamo di averlo intercettato in tempo. E a proposito della macchina del fango vediamo quella che è stata messa in piedi contro i magistrati che avevano condannato Berlusconi nel 2013, lo faremo attraverso interviste, documenti e soprattutto brani inediti di una registrazione che contiene la voce di uno di quei magistrati che avevano condannato Berlusconi.